

NODI DI STORIA DELL'EDUCAZIONE

COLLANA DEL CENTRO ITALIANO PER LA RICERCA
STORICO-EDUCATIVA (CIRSE)

Direttori

Gianfranco BANDINI

Università degli Studi di Firenze

Antonia Marina Carla CRISCENTI

Università degli Studi di Catania

Fulvio DE GIORGI

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Comitato editoriale

Paolo ALFIERI

Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Milano

Fernando BELELLI

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Bruno Antonio BELLERATE

Università degli Studi Roma Tre

Francesca BORRUSO

Università degli Studi di Roma Tre

Franco CAMBI

Università degli Studi di Firenze

Pietro CAUSARANO

Università degli Studi di Firenze

Giacomo CIVES

Sapienza – Università di Roma

Giovanni GENOVESI

Università degli Studi di Ferrara

Maria Cristina MORANDINI

Università degli Studi di Torino

Martino NEGRI

Università degli Studi di Milano-Bicocca

Tiziana PIRONI

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Fabio PRUNERI

Università degli Studi di Sassari

Brunella SERPE

Università della Calabria

Giuseppe TREBISACCE

Università della Calabria

Giuseppe ZAGO

Università degli Studi di Padova

NODI DI STORIA DELL'EDUCAZIONE

COLLANA DEL CENTRO ITALIANO PER LA RICERCA
STORICO-EDUCATIVA (CIRSE)



La collana è espressione delle attività del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educativa (CIRSE). Raccoglie studi originali e specialistici su questioni riguardanti la storia della pedagogia, la storia della scuola e delle istituzioni educative, la letteratura per l'infanzia e l'educazione comparata. Ospita volumi in lingua italiana e nelle principali lingue europee, favorendo la tendenza degli studi storico-educativi verso la dimensione comparativa e internazionale.

Autorità in crisi

Scuola, famiglia, società
prima e dopo il '68

a cura di

Tiziana Pironi

Contributi di

Acone Leonardo, Alfieri Paolo, Baldini Michela, Bernardi Milena
Borruso Francesca, Bravi Luca, Cagnolati Antonella, Callegari Carla
Calvetto Silvano, Campagnaro Marnie, Cantatore Lorenzo, Caroli Dorena
Comerio Luca, Criscenti Antonia, Dal Toso Paola, De Giorgi Fulvio
Debè Anna, Dessardo Andrea, Elia D.F. Antonio, Ferrari Monica
Filograsso Ilaria, Gabusi Daria, Galfré Monica, Gallo Luca
Gaudio Angelo, Giachery Gianluca, Giallongo Angela, Hernández Huerta J.L.
Kimourtzis Panagiotis G., Lentini Stefano, Lepri Chiara, Madrussan Elena
Magazzeni Loredana, Mazzini Alessandra, Meda Juri, Merlo Giordana
Morandi Matteo, Nanni Silvia, Negri Martino, Obinu Francesco
Pironi Tiziana, Piseri Federico, Pruneri Fabio, Raimondo Rossella
Romano Livia, Sani Filippo, Scandurra Silvia A., Schirripa Vincenzo
Serpe Brunella, Seveso Gabriella, Tognon Giuseppe, Trabalzini Paola
Zago Giuseppe, Zizioli Elena





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3255-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2020

Indice

- 15 Introduzione
Tiziana Pironi
- 23 Greek youth during the 50's and 60's. Young individuals as mirrored in the cinematography of Michael Cacoyannis
Panagiotis G. Kimourtzis
- 43 Pedagogia e politica. Genesi di un modello costruito sull'onda del "Movimento". Bernard Charlot, Lucio Lombardo Radice, Dina Bertoni Jovine
Antonia Criscenti
- 63 Crisi di autorità? Totalità e trascendenza nel lungo '68
Fulvio De Giorgi
- 75 Il Sessantotto e le teorie dell'educazione
Monica Ferrari
- 91 1968: il coinvolgimento emotivo della ribelle generazione studentesca. Un problema storico
Angela Giallongo
- 119 Il Sessantotto dei professori e la «deformazione» dell'università italiana
Giuseppe Tognon
- 133 Il '68 italiano e il "Vietnam" della scuola secondaria
Monica Galfré

- 145 **Rebeldes y protagonistas. Una investigación comparativa sobre los estudiantes y el 68 en Italia y en Brasil**
Antonella Cagnolati, José Luis Hernández Huerta

Parte I

I giovani: nuovi miti, nuovi riti, nuovi modelli

- 161 **Introduzione**
Francesca Borruso
- 163 **Il cinema e la percezione dei nuovi fermenti giovanili nell'oratorio italiano degli anni Cinquanta**
Paolo Alfieri
- 171 **“Il posto da tutti noi giovani sognato”. Desideri e aspettative sociali prima del '68**
Silvano Calveto
- 179 **Lo sguardo di papa Paolo VI sulla contestazione giovanile del '68**
Paola Dal Toso
- 189 **1968: una rivoluzione sportiva. Dallo sport dilettantistico allo sport spettacolo**
Domenico Francesco Antonio Elia
- 197 **Musica e giovinezza nel Sessantotto e oltre. Spunti sulla formazione di sé**
Elena Madrussan
- 205 **«The Day the Music Died». American Pie di Don McLean: un'autobiografia della rivoluzione dei costumi**
Federico Piseri

Parte II
**Letteratura per l'infanzia tra fantasia,
creatività e voci del realismo**

- 215 Introduzione
Milena Bernardi
- 217 Tempo, versi, suoni e disegni. L'altro '68 di Dino Buzzati tra fumetti e miracoli
Leonardo Acone
- 227 "Libri per liberare i bambini dalla banalità. Ullalà". Riflessioni intorno alla collana "Tantibambini" (1972-1978)
Marnie Campagnaro
- 235 "Einaudi Ragazzi" negli anni Sessanta. Nuove frontiere della letteratura per l'infanzia, tra realtà e fantasia
Lorenzo Cantatore
- 243 Letteratura per l'infanzia e pedagogia antiautoritaria negli anni Sessanta e Settanta. Il caso Leila Berg
Ilaria Filograsso
- 253 «L'agnizione dell'altrove». Tracce salgariane nell'esotismo di Pier Paolo Pasolini all'indomani del 1968
Alessandra Mazzini
- 263 Tra fantasia e realtà. Genitori e figli nella letteratura per l'infanzia dopo la svolta del '68
Giordana Merlo
- 271 Non solo Emme. Antiautoritarismo e utopia negli albi illustrati in Italia dopo il '68
Martino Negri

Parte III

Scuola, didattica, insegnanti prima, durante e dopo il '68

- 283 Introduzione
Brunella Serpe
- 287 Aldo Moro, Luigi Gui e i 'nodi' del '68. Il riordino del sistema universitario, la violenza politica, la contestazione studentesca
Daria Gabusi
- 295 «Come se foste in guerra coi ragazzi». La valutazione scolastica e il Sessantotto in Italia
Matteo Morandi
- 303 Una scuola per la promozione culturale e sociale secondo l'UNLA della Sardegna (1969–1974)
Francesco Obinu
- 311 Dispositivi temporali come pratica antiautoritaria in educazione dopo il 1968
Fabio Pruneri
- 321 Lavoro, cultura e scuola. Il dibattito sul riconoscimento della funzione formativa del lavoro e sul ruolo della scuola attraverso le voci della contestazione
Silvia Annamaria Scandurra
- 329 La figura dell'educatore d'infanzia dopo il '68. Il caso del film *Chiedo asilo*
Gabriella Seveso
- 337 “La scuola della mattina ci dimentica”. L'iniziativa di Don Roberto Sardelli tra le baracche dell'Acquedotto Felice (1968–1973)
Elena Zizioli

Parte IV

La società al centro: welfare diffuso e nuove frontiere

- 347 Introduzione
Paola Trabalzini
- 349 Le riforme dei nidi d'infanzia in Italia e Francia fra il '68 e gli anni Settanta alla luce di studi recenti
Dorena Caroli
- 359 Le colonie di vacanza dopo il '68. Gli atti del Seminario nazionale di studio del Comitato Italiano per il Gioco Infantile (1972)
Luca Comerio
- 369 Dal '68 al '78: «Bisogna aprire i manicomi!». Basaglia tra follia, libertà ed educazione
Gianluca Giachery
- 377 «I giardini di Abele» di Sergio Zavoli (1968). Considerazioni pedagogiche sull'esperienza goriziana di Franco Basaglia, a partire da una fonte audiovisiva
Stefano Lentini
- 385 Mobilitazione sociale e “progetti di sviluppo di comunità”. In marcia verso il '68
Silvia Nanni
- 393 La crisi dell'alfabetizzazione democratica
Vincenzo Schirripa

Parte V

**Scienze dell'educazione e processi culturali:
analisi e innovazioni, convergenze e divergenze**

- 405 Introduzione
Luca Gallo

- 411 Il contributo di Edmund King al rinnovamento dell'educazione comparata italiana fra gli anni Sessanta e Settanta
Carla Callegari
- 421 Continuare e contestare. 1968, cent'anni di Azione cattolica
Andrea Dessardo
- 429 Lyotard, la singolarità e il desiderio
Filippo Sani

Parte VI

Educazione e media: tra stampa e nuovi strumenti

- 439 Introduzione
Juri Meda
- 443 Angolazioni critiche sfogliando il 1968 di «Scuola e Città»
Michela Baldini
- 453 La televisione italiana alla prova del 1968. Strumento di progresso o di conservazione?
Luca Bravi
- 463 Il '68 globale nello specchio di due riviste cattoliche «Esprit» ed «Humanitas»
Angelo Gaudio
- 471 Femminismo ed educazione. Gli scritti pedagogici di Lea Melandri e Luisa Muraro sulla rivista «L'Erba voglio» (1971-1977)
Loredana Magazzeni

Parte VII
Famiglia e dinamiche educative

- 487 Introduzione
Giuseppe Zago
- 491 Gli anni Sessanta e l'avvio del processo di deistituzionalizzazione. L'assistenza ai minori fuori famiglia nell'esperienza del Villaggio Belvedere di Reggio Emilia
Anna Debè
- 499 «Il Giornale dei Genitori» e il Sessantotto
Chiara Lepri
- 509 Gian Paolo Meucci e la nuova cultura del diritto minorile a Firenze negli anni precedenti il Sessantotto
Rossella Raimondo
- 515 Oltre la famiglia. Pratiche educative nelle comunità hippy degli anni Settanta
Livia Romano
- 523 *Autori*

Introduzione

TIZIANA PIRONI*

Questo volume raccoglie i contributi degli studiosi che hanno partecipato al Convegno, organizzato dal CIRSE presso la sede fiorentina, che ha visto concludersi il mio incarico triennale di Presidenza dell'Associazione. Si è trattato di un'occasione che ha confermato la vitalità della nostra comunità di ricerca, testimoniata dal numero davvero considerevole degli interventi, sia da parte dei più giovani che dei meno giovani, che hanno così potuto far dialogare e mettere a confronto lo sguardo interpretativo di due generazioni: coloro che hanno vissuto in prima persona un passaggio epocale, come quello del '68, e la generazione di coloro che, pur non avendolo vissuto, sono in qualche modo gli eredi di quella stagione di profondi mutamenti.

La densità delle tre giornate nel corso delle quali si è svolto il Convegno, a partire dalle relazioni della prima giornata, fino allo svolgimento delle sessioni parallele, ha dato conto della ricchezza delle tematiche che sono state affrontate, nonché dei molteplici e differenziati approcci adottati, tesi ad avviare un ripensamento critico su uno snodo, come quello del '68, così decisivo per la storia più recente del nostro Paese, consentendo un efficace e vitale scambio di idee tra i partecipanti. Non è neppure mancata occasione di riflettere su quanto quell'esperienza abbia segnato una sorta di spartiacque un po' ovunque e anche in realtà alquanto diverse per storia politica dalla nostra, come la Grecia, su cui ha svolto un'intensa relazione Panagiotis

* TIZIANA PIRONI è ordinaria di Storia della pedagogia, Università degli Studi di Bologna (Italia). Mail: tiziana.pironi@unibo.it.

Kimourtzis sulla rappresentazione del mondo giovanile nel cinema del regista Cacoyannis, o anche l'interessante l'indagine comparativa tra la contestazione studentesca in Italia e in Brasile, condotta da Antonella Cagnolati e da José Luis Hernández Huerta che ha fatto conoscere una realtà poco conosciuta, di regola trascurata, perché fuori dal cono di luce dei media italiani.

Indubbiamente, in occasione della ricorrenza storica di quella data, sono state tante le iniziative, sia in Italia, che all'estero, ma il *focus* che l'allora direttivo CIRSE aveva inteso scegliere era stato quello di voler richiamare l'attenzione sul prima e il dopo '68, al fine di individuare, in maniera disincantata, senza tentazioni agiografiche e oleografiche, i cambiamenti effettivamente verificatisi, considerarne la portata a livello istituzionale, nella scuola, nella famiglia e, a livello diffuso, nel costume, nella mentalità, nelle abitudini, nei comportamenti, nei rapporti interpersonali, fino ad aver investito nel profondo la soggettività di ognuno.

In altri termini, che cosa ha significato mettere in discussione il modello autoritario esistente così fortemente cristallizzato in tutte le sue forme nella vita privata, sociale, civile, politica?

Le relazioni della prima giornata hanno sollecitato riflessioni ed alimentato ulteriori piste interpretative e approfondimenti. Questi hanno trovato diverse declinazioni poi affrontate dai sette gruppi di lavoro, che si erano formati tramite il lancio di una *Call*, a cui avevano risposto una settantina di persone. Grazie alle ricerche serie e documentate dei partecipanti, in gran parte giovani studiosi, il prima e il dopo '68 è stato analizzato nelle sue molteplici articolazioni, dalla letteratura per l'infanzia al mondo della scuola, della famiglia, delle associazioni giovanili, della Chiesa, dei mass-media, fino ad esplorare le frontiere del *welfare*, nonché dei processi culturali che investirono le scienze dell'educazione. E, ancora, l'aumento della scolarità, le immigrazioni interne, la società dei consumi, la musica, il cinema fecero da catalizzatori per un mondo giovanile sempre più in sintonia a livello globale, abbattendo quelle frontiere

sociali e culturali che fino a pochi anni prima sembravano insormontabili.

Dai diversi interventi emergono i punti di forza e di debolezza di un'esperienza che, dalla rivolta di Berkeley, nel 1964, fino al maggio parigino, è venuta a caratterizzarsi come un fenomeno spiccatamente transnazionale. Una sorta di autorappresentazione collettiva, che, a partire dalle aule universitarie a quelle degli istituti secondari, era fortemente nutrita dalla fiducia nella possibilità di cambiamento.

Una sorta di condizione aurorale di *statu nascenti* — secondo la formula di Francesco Alberoni¹ — che ha via via coinvolto i diversi luoghi dell'agire educativo, segnando le cifre di un mutamento irreversibile in cui le teorie e le pratiche hanno tentato di congiungersi nel dar vita a forme inedite di creatività contro la ripetizione dell'identico. Si pensi alla sperimentazione da parte degli studenti, durante le occupazioni degli Atenei, di forme autogestite di seminari, gruppi di studio, contro-corsi; si intendeva segnare un radicale distacco generazionale, nel mettere sotto inchiesta i tradizionali contenuti dell'insegnamento e le consuete modalità di valutazione, onde approntare nuove strategie didattiche, ma che in molti casi si esaurivano, purtroppo, nella cosiddetta rivendicazione del trenta politico. Non vi è dubbio — come evidenzia Tognon nella sua relazione — che, a differenza di quanto concerne il '68 vissuto dagli studenti, sia ancora in buona parte da ricostruire quello vissuto dai professori, per poter conoscere, attraverso diverse tipologie di fonti, dai verbali dei consigli di Facoltà agli epistolari, le conseguenze che quel passaggio assunse nelle loro scelte didattiche e di ricerca. Come sostiene Tognon la caratterizzazione della nostra università attuale è figlia di quella svolta culturale favorita da diversi fattori, tra cui l'elevata mobilità sociale, determinata dall'avvio del miracolo economico, che veniva a scontrarsi contro le rigidità del sistema universitario, incapace di rispondere alle nuove e impellenti richieste.

1. F. ALBERONI, *Statu nascenti*, il Mulino, Bologna 1998.

Il complesso sistema di riforme, attivate nel decennio successivo, non avrebbe potuto realizzarsi senza l'eco e il pungolo di quell'esperimento scolastico ed universitario, anche perché il Sessantotto delle università non può essere separato dal Sessantotto degli studenti medi e in generale dei professori di scuola. Ed è proprio la relazione di Monica Galfrè a far emergere l'importanza del significato che la contestazione assume quando esplose in tutta la sua virulenza negli Istituti secondari, di ogni ordine e grado, mostrando come, nel nostro Paese, essa non rappresenti un fenomeno elitario che rimane confinato solo nelle università, a differenza di quanto succede in alcune realtà europee, ma che coinvolge tutta la generazione che ha frequentato la scuola media unica, senza peraltro alcuna distinzione di ceto sociale. Ciò che appare evidente è che quell'intenso e vasto movimento diede voce alle tante inquietudini e tensioni di cui esistevano i sintomi premonitori, segnando un punto di svolta capace, con la sua carica dirompente, di opporsi a ogni atteggiamento di chiusura e rifiuto del cambiamento. Si pensi al riguardo alla famosa vicenda del processo alla *Zanzara*, rievocata da Angela Giallongo, per farci capire il senso di quel malessere emotivo, vissuto *in primis* dalle studentesse liceali, che contribuì di conseguenza a innescare un'irreversibile mutazione di abitudini, dando origine a comportamenti antropologicamente nuovi.

La fase a cavallo degli anni Sessanta e Settanta è segnata dall'espressa volontà di far convergere pubblico e privato, teoria e pratica, una volontà che trova alimento negli innumerevoli studi non solo pubblicati in quel periodo, ma anche in precedenza, su cui si modellano nuovi linguaggi ed esperienze, e di cui riferisce in maniera ampia e approfondita Monica Ferrari. Di conseguenza, tutte le istituzioni vennero coinvolte da una radicale opera di smascheramento dei meccanismi autoritari, manifesti e non, dalla scuola alla chiesa, alle carceri, ai manicomi, alla famiglia. Ciò trovò esito nell'incremento e sviluppo di nuovi saperi: dall'antipsichiatria all'antropologia culturale, alla psicanalisi. Le indagini non si contano ma indubbiamen-

te la Scuola di Francoforte ne è stata un punto di partenza, a muovere dagli *Studi sull'autorità e la famiglia* di Horkheimer e poi di Adorno sulle società autoritarie, fino al famosissimo *L'uomo a una dimensione* di Marcuse, uscito nel 1964 negli Stati Uniti e tradotto nel 1967 in Italia. A partire da questi studi, fino al decostruzionismo di marca francese, ogni sapere e ogni agire conseguente venne sottoposto a una radicale revisione in un'ottica di disvelamento di quei secolari meccanismi di segregazione e di discriminazione sociale nei confronti di tutti coloro che avevano vissuto una condizione di debolezza nel corso della storia. Questo nell'ottica di una completa rigenerazione della persona umana che non doveva limitarsi ad abolire lo sfruttamento economico e la dominazione politica, ma allargare lo spettro delle sue prospettive teorico-pratiche anche al campo della famiglia, della sessualità e di ogni altro aspetto della vita individuale.

Si tratta di una cesura irreversibile in cui si sperimentano nuove modalità comunicative anticipando molti dei nodi dei contraddittori anni '70, definiti non a caso un "lungo'68". Un'onda che coinvolge, in una sorta di rivoluzione progressiva le diverse agenzie formative, a partire dai servizi rivolti alla prima infanzia, ripensati come luoghi in cui realizzare un'educazione alternativa del bambino fin dalla nascita, come ebbe a dichiarare, nel 1971, il neuro-psichiatra Nino Loperfido, allora assessore alla sanità al Comune di Bologna, che definì «il nido frutto e principio al tempo stesso di una svolta culturale»². Avviene così l'elaborazione di nuovi modelli e ideali formativi che riscoprono nella centralità dell'infanzia il punto di partenza per promuovere istanze radicali di emancipazione. Ma ad essere coinvolto dal cambiamento fu tutto il settore dell'istruzione scolastica, con il tempo pieno e quello lungo, con la messa in discussione delle bocciature e l'avvio dei corsi di sostegno,

2. N. LOPERFIDO, *I contenuti medico-psico-pedagogici dell'asilo-nido*, in AA.VV., *Un asilo di tipo nuovo. Analisi di un'esperienza. Atti del Convegno tenuto a Bologna, palazzo Montanari, nei giorni 3 e 4 dicembre 1971*, Comune di Bologna, Bologna 1972, p. 14.

spesso condotti anche a livello di quartiere, da giovani studenti o insegnanti, in un processo educazionistico che coinvolgeva a fondo le comunità.

Come ben evidenzia Antonella Criscenti, nella sua relazione, solo una prospettiva di lunga durata, sulla base di quanto ci insegnano Braudel e Le Goff, può dar conto delle grandi trasformazioni, che non si spiegano prendendo in considerazione un limitato arco temporale, e dunque, per quello che ci riguarda, un '68 breve. E del resto, ritornando al nodo della questione fondamentale, posta dal convegno — afferma De Giorgi — il lungo '68 segnò il tramonto epocale della forma tradizionale di autorità, ad ogni livello, una stagione che non fu comunque del tutto immune dai rischi di dogmatismo, insiti in molte matrici ideologiche della contestazione medesima con le sue possibili derive autoritarie. Non a caso, a chiudere quella fase di grandi mutamenti, sociali, ideologici, politici, furono gli anni bui del terrorismo, lasciando un vuoto sul piano valoriale, con l'imporsi del nichilismo post-ideologico, la frammentazione del tessuto comunitario, la rottura dei legami sociali e il conseguente ripiegamento nelle logiche dell'individualismo e del disimpegno.

Non vi è però alcun dubbio che, nel corso degli anni Settanta, furono i movimenti femministi ad imprimere una svolta ulteriore a quella rivoluzione mancata, segnando livelli di emancipazione mai sperimentati in precedenza. Una linea di sviluppo nell'elaborazione teorica e nelle pratiche del femminismo è possibile ritrovarla a partire dalla pubblicazione in Italia, nel 1961, de *Le deuxième sexe* di Simone de Beauvoir fino all'uscita, nel 1973, del volume di Elena Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine*. Se pensiamo a quella che era la condizione della donna prima del '68, la rivoluzione femminile rappresenta, a conti fatti, forse l'unico lascito vincente di quel passaggio generazionale, o perlomeno quello più duro a morire.